

חַיִּי שָׂרָה

“LA VITA DI SARA FU DI CENTOVENTI ANNI”

Sara muore a Qiriat Arbà (Hebron) e lì Abramo le dà degna sepoltura, acquistando dall'ittita Efron la migliore grotta, in un suolo dove si afferma il suo primo titolo di perfetta proprietà nella terra promessa, a garanzia simbolica di un diritto storico del popolo ebraico nella terra di Israele. L'intero capitolo 23 dipinge la scena nella piazza della cittadina, tra una comunità di ittiti, in un clima di cordiale rispetto che racchiude la concretezza del fattore economico: Abramo vuole comprare la grotta e Efron, dopo signorili complimenti, ne soddisfa l' insistenza enunciando il salato prezzo che il patriarca non obietta, tanto a lui importa seppellire degnamente l'amata consorte e concretare, dopo tante peregrinazioni, l' *Ubi consistam*.

וַיָּקָם שָׂרָה עֶפְרוֹן אֲשֶׁר בְּמַכְפֵּלָה אֲשֶׁר לִפְנֵי מַמְרֵא
הַשָּׂדֶה וְהַמְעָרָה אֲשֶׁר בּוֹ וְכָל הָעֵץ אֲשֶׁר בַּשָּׂדֶה
אֲשֶׁר בְּכָל גְּבֻלוֹ סָבִיב לְאַבְרָהָם לְמִקְנָה

“Il campo di Efron, che è in Macpelah, che è di fronte a Mamre, la campagna e la grotta che è (compresa) in esso, e ogni albero che è nel campo. Lungo tutto il confine dintorno, passò in proprietà ad Abramo”

La prima sicura sede di questa *gens* è foscolianamente intorno ad un sepolcro; la tomba della *sposa*, tardivamente ma intensamente *madre*, che allude in lettura anagogica alla *Shekinah*, la materna immanenza divina, nello speciale sentore della terra promessa, mentre Abramo simboleggia, nella mistica cabalistica, la sefirah Hesed.

Abramo ha coltivato i rapporti con le popolazioni di Canaan, ma la moglie per suo figlio deve venire dalla terra dei caldei, che chiama con affettivo possessivo di prima persona *la terra mia nativa: moledti* (24, 4). L'incarico è dato al servo anziano, il sovrintendente, evidentemente Eliazar di Damasco, raccomandandogli di trovare lì la moglie a suo figlio ma di non lasciare andar lì suo figlio, perché l'avvenire della stirpe è nella terra promessa da Dio. Giacobbe, fuggendo dall'ira di Esaù e intraprendente di temperamento, andrà di persona a trovar moglie nel paese dei caldei, mentre Abramo, vecchio, si tiene stretto Isacco dopo il trauma del monte Moria. Eliazar compie egregiamente la missione e conduce a Canaan la bella Rebecca,

attraverso la vicenda magistralmente narrata nel capitolo 24, in un misto di aiuto divino, di saggia diplomazia, di parentale ritrovamento, di lungimiranti interessi, di nuziale giovanile freschezza. La narrazione biblica, a volte rapidamente sommaria, qui indugia nel ricamo di particolari e nel riporto delle parole di Abramo riferite fedelmente dal provetto servitore, sovrintendente della casa, tornato al luogo da dove era partito con il suo signore. Si introduce nel teatro biblico la pragmatica figura di Labano, che ora marita la sorella e un giorno mariterà le figlie al figlio della sorella. Ma le matriarche contano, dicono la loro: Rebecca, interpellata se vuole andare sposa nel paese lontano, risponde decisa “Andrò” (*Elekh*).

נְקָרָא לַנְּעָרָה וְנִשְׁלָה אֶת פִּיהָ
וַתֹּאמֶר אֵלַי

“Chiamiamo la fanciulla e domandiamo alla sua bocca

E disse *Andrò*”

Quando giunge a destinazione, alterna la vitalità del salto dal cammello al pudore del coprirsi col velo in vista dello sposo, che le viene incontro camminando nella campagna. Nei meditativi passi campestri del patriarca sul volger della sera (24, 63) la tradizione ebraica ravvisa l’inizio della preghiera pomeridiana di *Minḥah*, attribuendo già ad Abramo la preghiera mattutina (*Shakrit*), con riferimento a Genesi, 19, 27, e a Giacobbe la serale (*Arvit*), con riferimento a 28,11.

Isacco conduce la sposa nella tenda di Sara, la quale aveva evidentemente conservato una propria personale dimora. Egli vuole con ciò che Rebecca prenda il posto dell’amata madre. Frattanto Abramo, dopo avere giustamente pensato a fare sposare il figlio, si sposa di nuovo anch’egli, così inoltrato nell’età, con una donna di nome Keturah e genera da lei ben sei nuovi figli.

Ma chi è Keturah? Vi sono, riguardo a lei, due versioni: che ella sia davvero la terza sua donna o che sia sotto nuovo nome la ritrovata Agar, fatta uscire, con dolore di Abramo, dalla sua casa. Alla versione della terza donna si accompagna una leggenda che la vuole di stirpe giapetica, in modo che il nostro capostipite abbia conosciuto nell’amore i tre rami dell’umanità secondo l’antropologia biblica: la semita Sara, la camita Agar, la giapetica Keturà.

Tra i sostenitori dell’identificazione con Agar è stato il grande commentatore Rashì, che dà ad Agar il merito di non essersi unita ad altro uomo, dopo essere stata cacciata, e di essere

tornata fedelmente con Abramo. Il nuovo nome, che Agar avrebbe preso, sarebbe connesso a *ketoret*, l'incenso, per il profumo di incenso che la sua virtù spandeva.

Con Keturah Abramo generò sei figli: Zimran, Jokshan, Medan, Midian, Ishbac e Shuach. Incontreremo i discendenti di Midian nell'Esodo, con Itrò, sacerdotessa, suocero di Mosè, con i suoi figli Zipporah (moglie di Mosè) e Khovav, e poi nello scontro con midianiti alleati ai moabiti e nella vicenda delle donne midianite che avrebbero sedotto degli ebrei. Un gruppo di origine midianita viene identificato nei keniti, presso i quali si sarebbe formata la corrente essenica.

Abramo da dei doni, diremmo dei *legati*, a questi nuovi figli, avviandoli verso oriente, mentre lascia la principale eredità e la successione patriarcale ad Isacco, il figlio tanto atteso ed avuto da Sara.

Nel primo libro delle Cronache (*Divré Yamim*), al versetto 32, Keturah è definita *pilgheshet*, ossia *concubina* di Abramo.

Vi è nel profondo Neghev un kibbutz di orientamento *masortì* (conservative), che rievoca nel nome Keturah, abbastanza vicino ai kibbutzim progressivi Jael e Lothan, dove ho soggiornato nel 2007.

Dopo tante vicende ed aver generato otto figli, Abramo si spegne, in serena vecchiezza, e *si riunisce alla sua gente*. Il sepolcro è, in realtà, solo quello della moglie, con tanta cura acquistato e mantenuto. Isacco ed Ismaele lo seppelliscono insieme nella grotta di Macpelà, e questo incontro fraterno è invito alla concordia tra due civiltà che ad Abramo risalgono. Il fatto che non figurino accanto a loro il primogenito di Keturah è un argomento a favore dell'identificazione di costei con Agar, perché il primogenito di questo connubio è appunto Ismaele, che dà sepoltura al padre insieme con Isacco.

וַיִּקְבְּרוּ אֹתוֹ יִצְחָק וְיִשְׁמָעֵאל בְּנָיָב

“E lo seppellirono Isacco ed Ismaele suoi figli”

Shabat Shalom,

Bruno Di Porto